

LA CONVERSAZIONE

Il “quotidiano del Papa” per battere ogni pregiudizio

Dall'inviato a Rimini

L'incarico è prestigioso, ma presenta anche qualche inconveniente. Come quello di dover cestinare un editoriale già pronto ad andare in stampa perché il discorso al quale si riferiva è stato sostituito da un altro, improvvisato al momento su temi del tutto differenti. «Ma non andate in giro a dire che ve l'ho raccontato», si raccomanda Andrea Monda. L'iniziativa del cambiamento all'ultimo minuto viene da papa Francesco ed è uno dei tanti episodi ai quali il direttore dell'“Osservatore romano” fa riferimento al **Meeting** durante la conversazione con il portavoce di Comunione e Liberazione, Alberto Savorana. Un dialogo tra colleghi che diventa riflessione non solo sul giornalismo, ma anche sulle inquietudini del presente, sulla necessità di allargare gli orizzonti, sulla situazione della Chiesa e del mondo. «Che cosa è cambiato dopo la mia nomina nel dicembre scorso? – si chiede Monda sollecitato da Savorana –. Più o meno tutto, a cominciare dal fatto che io, fino al giorno prima professore di religione in un liceo, sono stato costretto a un bel ripasso di geografia. Ero abituato a concentrarmi sui problemi della mia città, Roma, oppure dell'Italia, al massimo dell'Europa e dell'Occidente in generale. Da qualche mese, non appena entro da Porta Sant'Anna per andare in redazione tutto questo mi sembra più lontano. L'I-

ta, in particolare, diventa solamente uno Stato fra tanti, del quale l'“Osservatore” può occuparsi o non occuparsi, scegliendo invece di mettere in prima pagina quel che accade in Yemen o in Venezuela».

Turbolenze politiche nostrane a parte, Monda ha voluto introdurre una rubrica di “Cronache romane”, affidata di volta in volta a scrittori, poeti, artisti. «Sono convinto che sia importante insistere su questa dimensione narrativa – afferma –. Un po' perché la letteratura è da sempre la mia passione e un po' perché spesso il racconto di un'esperienza, anche nella forma dell'intervista, permette di dire qualcosa che altrimenti risulterebbe difficile da esprimere».

I lettori dell'“Osservatore”, ammette il direttore, non sono molti, ma sono i più qualificati che si possano immaginare. «Il primo è proprio il Papa – ricorda Monda – che ci ha scherzosamente

definiti il suo “quotidiano di partito”. Il complimento è lusinghiero, ma restare al passo di Francesco resta comunque un'impresa. La logica del suo pontificato è la stessa che ritroviamo nel *Magnificat*, nei *Promessi sposi*, nei *Signore degli anelli*: aprire una breccia nella realtà per andare incontro alle persone ed evitare di essere soffocati dai nostri pregiudizi».

Alessandro Zaccuri

Il direttore
dell'“Osservatore”
Andrea Monda:
«Il nostro primo
lettore è proprio
Francesco. Ma stargli
dietro è un'impresa»



Peso:14%